

## Il mistero del “Mercurio”. Alla faccia di chi non ama il teatro

### Uno spettacolo teso, carico, incisivo, urticante, agli antipodi delle chiacchiere. L'eterno conflitto fra vittima e aguzzino. Al Teatro Libero di Milano fino al 14 luglio, l'opera di Amèlie Nothomb. Essenziale, colta, non psicologica Luca Marchesi

MILANO - Il rapporto vittima-aguzzino è un classico della letteratura. L'accordo misterioso tra la persona cui piace essere dominata e quella che gradisce l'atteggiamento complementare e contrapposto, se non perfino infliggere sofferenza, è stato raccontato in ogni modo: dall'*Iliade* al cinema horror di bassa lega. **Amèlie Nothomb** in *Mercurio*, in scena al **Teatro Libero** di Milano fino al 14 luglio, ripropone in modo originale e come suo solito molto diretto, il suddetto tema. La scrittura dell'artista belga è da tragedia sofolclea: essenziale, colta, non psicologica. E a teatro le sue parole risultano incisive e urticanti, più che sul libro. Siamo agli antipodi della chiacchiera.

**LIBERTA' E SCHIAVITU', AMORE E ODIO** - La libertà e la schiavitù, l'amore e l'odio, la impossibilità di fare il bene della persona che si ama per un assoluto desiderio di possesso, sono le tematiche si agitano sull'isola Mortefrontiere (un luogo dell'immaginario) dove si incontrano una infermiera ed una finta malata che vive da reclusa in una splendida villa insieme al Capitano: un uomo vecchio di lei innamorato e quindi malefico e dispotico.

**UN RAPPORTO TORBIDO** - Tra l'ipocondriaca Hazel e la sua tutrice Françoise, che finge di credere alle sue malattie, si instaura un rapporto tanto torbido quanto quello tra Hazel e il Capitano. Il risvolto sessuale dei legami è solo accennato e comunque ciò non toglie pathos alla vicenda. François si propone subito come liberatrice della ragazza, prigioniera per sua scelta, in quanto convinta di essere orribilmente sfigurata. Nella villa non ci sono specchi e neanche superfici riflettenti, ragione per cui Hazel ha sempre creduto, o le ha fatto comodo credere, a ciò che il Capitano le raccontava sui suoi orribili lineamenti, e porta una maschera per nascondersi alla sua amica infermiera.

**I FINALI SONO DIVERSI, COME VUOLE IL PUBBLICO** - Con il mercurio dei termometri che usa quotidianamente per misurare falsamente la febbre ad Hazel, François vuole costruire una superficie riflettente, e così porre la ragazza di fronte alla verità del suo viso fresco e giovanile. Ma servono centinaia di termometri e poi viene sorpresa dal Capitano. La **Nothomb** dopo aver scompaginato i ruoli che prevedono la spartizione netta tra bene e male e intorbidato ulteriormente la trama, propone diversi finali a seconda del gradimento del pubblico. Questo perché la verità è come la si vuole vedere, non come è.

**TEATRO MIXATO CON IL CINEMA** - La regia di **Corrado D'Elia** è carica di tensione, volta per intero a isolare e potenziare il valore drammatico delle parole. E' un teatro mixato con il cinema, anche se non viene proiettato niente. Le donne in sottoveste nere appaiono e scompaiono, gli specchi scuri alle pareti si illuminano. In diversi momenti il pubblico viene risucchiato nella villa dei tormenti e dei godimenti. E dispiace che lo spettacolo finisca. Alla faccia di chi dice che il teatro è noioso.